IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2¹/₄. — Prezzo per ogni riga: Avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 4.45, tramonta ore 7 24. — Trieste, Martedì 30 Luglio 1895 — Oggi: S. Adono. - Domani: S. Ignazio di Loiola. — N. 4951

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento italiano. — Interrogazioni. — La politica estera e coloniale del ministero. — Il voto. ROMA 29 (N). *Camera.* Nella seduta antimeridiana il ministro Blanc, rispondendo ad un'interrogazione di Marescalchi sull'affare Herz, dichiara che dopo i tentativi riusciti vani per trovare all'estero — a proposito della decorazione a Herz — pretesti per attaccare il capo del governo, dopo la recente e nota publicazione, sulla quale la Camera si è già pronunciata, non intende prestarsi al rinnovamento di simili tentativi, per cui lascierà senza risposta l'interrogazione dell'on. Marescalchi.

Circa le polemiche apparse nei giornali esteri intorno alla questione africana, il ministro esorta la Camera a non darvi troppo peso, perchè quelle polemiche non rivelano tendenze a noi ostili di quei governi o di quelle nazioni. - Al deputato De Nicolò, il quale esortava il governo italiano ad accordarsi con quello austro-ungarico per combattere l'invadente influenza dello slavismo nelle provincie italiane dell'Austria, il ministro dichiara che non risponderà direttamente, perchè una sua risposta non accontenterebbe nessuna delle parti dell'opposizione: nè la moderata, che condivide le idee dell'on. De Nicolò, nè la radicale, da cui potrebbero uscire frasi che toccassero la suscettibilità della nazione vicina, la quale, in realtà, è tutt'altro che favorevole all'espansione dello slavismo (*commenti*). Si limita ad esprimere l'augurio che la nazionalità italiana trovi nella sua storia, nella sua letteratura, nelle sue tradizioni gloriose la forza di resistere alle sovrapposizioni di altre razze *(approvazioni)*.

Pandolfi svolge poi un ordine del giorno sulla politica estera del gabinetto. Dice che darebbe volentieri un voto di fiducia al governo, se la sua politica all'estero cercasse di far trionfare la giustizia internazionale sulla base del rispetto assoluto al principio di nazionalità e della fratellanza di tutti i popoli civili. — Crispi *(attenzione vivissima)* risponde ricordando le dichiarazioni già fatte nel 1890 sopra un eguale ordine del giorno. Dice che l'Italia ha sopratutto di mira il mantenimento della pace, che è assicurata specialmente dalla triplice alleanza, senza della quale, certamente, a quest'ora si sarebbe già avuta la guerra *(rumori)*. Osserva che il pretendere di riorganizzare adesso gli stati sulla base della nazionalità condurrebbe inevitabilmente ad una conflagrazione europea. Dichiara quindi di non poter accettare l'ordine del giorno Pandolfi.

All'on. Imbriani, che aveva presentato un ordine del giorno per il ritiro delle truppe dall'Eritrea e l'abbandono assoluto delle terre africane, Crispi risponde: Abbiamo l'altipiano etiopico in forza del trattato di Uccialli e il Tigrè per le vittorie delle nostre armi, impugnate per difenderci. Rimarremo in quelle terre, difendendole ancora.

Rudinì e Brin combattono l'ordine del giorno Imbriani. Cavallotti prega questo ultimo di ritirarlo. Rudinì presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno.» Crispi dichiara che non si possono abbandonare terre conquistate a prezzo di sangue, ma che è ben lungi dal pensiero del governo ogni politica di espansione. Accetta quindi l'ordine del giorno Rudinì, che messo ai voti, è approvato dalla Camera a grandissima maggioranza.

Nella seduta pomeridiana nulla di notevole. Fuvvi un piccolo incidente fra Galli e Imbriani, riguardo la condanna di Santoro. Galli ha dichiarato che egli ignorava i precedenti di costui, che fu mandato a dirigere la colonia penitenziaria di Porto Ercole dal suo predecessore.

ROMA 29 (N). Il *Diritto*, l'*Opinione* e gli altri giornali della sera commentano il voto odierno, notando che la politica internazionale e coloniale è superiore alla lotta dei partiti.

Il papa e il XX Settembre. — Ancora Avignone? MILANO 29 (N). Il corrispondente romano del *Corriere della Sera* telegrafa al proprio giornale: Questa notte vi fu un consiglio di cardinali in Vaticano, nel quale si ventilò la proposta che il papa, in occasione delle feste del XX settembre, abbandoni Roma in segno di protesta. Alla Russia ed alla Francia la proposta sarebbe gradita e verrebbe da esse appoggiata. La Francia offrirebbe, anzi, la città, dove Leone XIII potrebbe stabilire la sua residenza. Si ignora quale decisione abbia preso, in proposito, il consiglio.

Il *Corriere della Sera* dice di stampare questa notizia a puro titolo di cronaca.

Il generale Baratieri a Roma. — Che cosa si farà nell'Eritrea? ROMA 29 (N). Nulla di preciso si conosce circa le decisioni prese dal governo con Baratieri. Questi continua a ricevere telegrammi di saluto da ogni parte d'Italia; lo visitarono tutti gli addetti militari delle ambasciate. A Baratieri si attribuisce la seguente frase: Datemi dieci milioni e vi porto qui Menelik. Da qualche parte si accenna anche a far rivivere la questione della costruzione di una rete ferroviaria nell'Eritrea.

La deputazione bulgara intervistata — Importanti dichiarazioni di Theodoroff. VIENNA 29 (N). Il corrispondente da Leopoli della *N Fr. Presse*, durante un viaggio in ferrovia, ha avuto l'occasione d'imbattersi nella deputazione bulgara, che, com'è noto, ritorna dalla Russia, e di interrogarla sulla sua missione. Egli dice che il capo della deputazione, il metropolita Clemente, al contrario di quello che si era figurato, è tutt'altro che un vecchio cadente, ma che è invece un bell'uomo sulla cinquantina, di nobile aspetto, cosa che raramente si riscontra in un orientale. Parlando dell'avvocato Teodoroff, nativo da Ruschiuk, scrive che il presidente del Sobranie è una di quelle fibre speciali dotate di singolare intelligenza e di ammirabile forza morale.

Tutti i membri della deputazione apparivano di buon umore, ciò che dimostra che i risultati della loro missione, contrariamente a quanto si è stampato, dovrebbero essere ottimi. Parlavano con entusiasmo della accoglienza avuta in Russia, poichè non si sarebbero aspettato tanta benevolenza e tanta cordialità.

Interrogati dal corrispondente sullo scopo della missione, ammisero che, in primo luogo, mediante una deputazione, si doveva informare la Russia sulla vera situazione politica della Bulgaria, e dichiararono che non è il caso di parlare di risultati, nello stretto senso della parola, perchè all'infuori di un *pour parler* non si aveva altra intenzione.

Theodoroff alla domanda, se la missione fosse partita con l'assenso del principe Ferdinando, rispose affermativamente. Alla domanda, se la deputazione avesse comunicato i suoi successi al principe Ferdinando, il presidente del Sobranie rispose: Noi non siamo in nessuna corrispondenza col principe, nè possiamo curarci di indovinarne i desideri.

Alla domanda del corrispondente, se fosse vero che il metropolita Clemente portava seco una formale risposta in iscritto del governo russo, Theodoroff dichiarò che non lo riteneva di certo e che egli non ne sapeva nulla. Sopra il colloquio poi che il metropolita ebbe con lo czar, si ricusò di riferire qualche cosa, non essendogli permesso.

Su Stambuloff la deputazione in genere si espresse aspramente e disse che accusare dell'assassinio il governo o il principe Ferdinando è semplicemente una ridicolaggine, perchè il defunto statista non era solamente impopolare in Bulgaria, ma anche odiato da tutti.

Theodoroff alla richiesta, se l'attuale presidente dei ministri Stojloff potrà reggersi al governo, rispose: Perchè no? Noi abbiamo pure un governo costituzionale! Dichiarò quindi una favola la voce corsa che il principe Ferdinando da Carlsbad non ritornerebbe più in Bulgaria. Sul modo come, in futuro, si regoleranno i rapporti fra l'Austria e la Bulgaria, rispose: Non è avvenuta nessuna cosa che possa turbare le relazioni amichevoli fra i due stati. Perchè noi abbiamo cercato di migliorare le nostre relazioni con la Russia, dovranno mutarsi quelle con l'Austria?

Il corrispondente della *N. F. Presse* tentò di avere, da ultimo, alcune informazioni minute sui rapporti austro-bulgari e russo-bulgari, ma di questo non potè essere soddisfatto, perchè un membro della deputazione, certo Gestzoff, a questo punto, interruppe la conversazione, invitando Theodoroff a non lasciarsi trascinare oltre su tale campo.

A questo invito annuì il presidente del Sobranje, e per tal modo rimase senza una risposta la domanda, che cosa si pensasse nei circoli influenti russi circa il riconoscimento del principe Ferdinando. Solo per chiusa, ad un'ultima richiesta del corrispondento, Theodoroff dichiarò che la commissione nominata per accertare la colpabilità di Stambuloff, non aveva, causa la sua morte, potuto compiere il suo lavoro, ma che l'inchiesta, già avviata, sui suoi complici, verrà proseguita e condotta a termine.

I membri della deputazione si fermeranno un giorno a Vienna, e di là, posdomani, col diretto per l'Oriente, ritorneranno in Bulgaria.

La deputazione ungherese in Russia. MOSCA 29 (B). La deputazione ungherese, capitanata dal conte Eugenio Zichy, è giunta a Mosca felicemente. Il 2 d'agosto proseguirà per Pietroburgo, dove si tratterrà fino al 15. Indi, per la via di Varsavia e di Cracovia, la deputazione farà ritorno a Budapest.

Ciò che dice la «Kölnische Zeitung» sul non avvenuto incontro Hohenlohe-Goluchowsky. COLONIA 29 (B). Anche la *Kölnische Zeitung*, scrivendo del mancato incontro Hohenlohe-Goluchowsky, ne attribuisce la causa al fatto che il telegramma del conte Goluchowsky, annunziante la sua venuta, non trovò il principe Hohenlohe ad Aussee, perchè, partito per una lontana escursione di caccia, si trovava in montagna in un suo castello; e per l'altro fatto che il ministro austriaco non potè attendere il ritorno del cancelliere germanico, perchè, chiamato nel frattempo a Vienna per urgenti affari di ufficio, dovette abbandonare Ischl immediatamente.

Lo zampino russo negli affari della Macedonia. VIENNA 29 (N). Telegrafano da Bucarest alla *N. F. Presse* che la società di navigazione russa «Gagarin» ha trasportato molte persone armate, vestite in borghese, a Lom-Palanka. Si crede che fra di loro vi sieno alcuni ufficiali e soldati russi, che da Lom-Palanka passerebbero in Macedonia. Anche nell'anno 1876 fecero la stessa strada i volontari russi, che si recarono sul teatro della guerra. Il deputato bulgaro e più volte milionario Georgieff, che possiede una delle prime case bancarie e che è un russofilo dei più accaniti, avrebbe aiutato la spedizione mediante denaro.

La totale sconfitta degli insorti macedoni. SOFIA 29 (B). Da notizie pervenute al ministero della guerra si ha che le bande degli insorti in Macedonia vennero dalle truppe regolari totalmente distrutte. Un ufficiale proveniente dal confine afferma che il territorio adiacente ad esso è perfettamente sgombro da insorti. In questi ultimi giorni ripararono a Sofia più di 200 fuggiaschi, che vennero disarmati e ricondotti al loro paese.

La chiamata della riserva in Spagna. MADRID 29 (B). E' stata richiamata sotto le armi la riserva della classe 1891.

Le elezioni dei consigli generali in Francia. PARIGI 29 (B). Delle 1443 elezioni 1382 sono oramai note. Riuscirono 1013 republicani, 12 socialisti e 222 conservatori. Vi sono 131 ballottaggi.

Esperimenti di un nuovo proiettile. ROMA 29 (N). Al poligono di Bracciano si sta esperimentando un nuovo proiettile, ideato dal maggiore Cornaca, per i fucili di piccolo calibro. Avrebbe eguale portata ed eguale forza di penetrazione dell'altro, ma peserebbe molto meno, essendo perforato.

Incontro di ex ministri bulgari. SOFIA 29 (N). In questi ultimi giorni si diedero convegno l'ex ministro Karaveloff ed il precedente ministro della guerra Petkoff.

La cessione di un vapore. VIENNA 29 (N). La *N. F. Presse* ha da Bucarest che la compagnia austriaca della navigazione sul Danubio ha venduto per mezzo milione di fiorini il vapore *Orione* al governo rumeno, rinunziando ad ogni commercio di passaggieri sul tratto Braila-Galatz.

Il serraglio al Prater. VIENNA 29 (N). La Società viennese del grande serraglio di belve al Prater è stata oggi dichiarata fallita. Il passivo ammonta a fiorini 1.400.000, che stando alle dichiarazioni della Società, si bilancierebbe coll'attivo. Certamente il valore degli edifici e dei parchi posseduti dalla Società potrà essere significante, qualora essi vengano mantenuti ancora ad uso serraglio. I creditori pretendono che la Società continui, provisoriamente, l'amministrazione dell'azienda. Si spera di poter sostituire all'attuale una nuova Società. La vecchia aveva assunto l'impresa da un anno e mezzo e già allora con capitali insufficienti.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale:* Da Giuseppe Assirto, per aver vinto una scommessa fatta col suo amico Guido Verno, f. 4; diversi amici, per aver cantato l'inno della «Lega» in osteria all'*Alba*, in Capodistria, f. 3.20; raccolti da diversi spettatori all'«Uomo piccolo» in campagna Ferluga, f. 1.64; raccolti in un pranzetto in famiglia a Pirano, f. 1.20; da Erpelle soldi 50; per una multa Oreficeria triestina soldi 50.

Congresso del Consorzio dei pistori. Ci si comunica in via privata che la direzione del Consorzio dei pistori ha convocato i consortisti in adunanza generale ordinaria, per lunedì 19 agosto p. v. alle 5 pom. nella palestra di ginnastica della civica scuola di via Nuova.

Che questa adunanza possa essere generale, non v'è dubbio... purchè i soci v'intervengano; ma che sia per riuscire ordinaria, ci sembra un po' difficiletto. Infatti vediamo che al n. 2 dell'ordine del giorno figura la presentazione dei resoconti degli anni 1891, 1892, 1893 e 1894; ora un'adunanza ordinanza che si tiene ogni quattro anni, ci sembra una cosa abbastanza... straordinaria. Tantopiù che il § 14 dello statuto prescrive chiaramente che il Consorzio deve tenere ogni anno il suo congresso ordinario; - e il § 4 accenna alla stessa cosa quando dice che il contributo da pagarsi da ogni singolo membro del Consorzio dev'essere stabilito *ogni anno all'adunanza generale.*

Forse è in causa di queste piccole irregolarità che il Consorzio dei pistori ama di fare le cose in famiglia e non invita la stampa alle sue adunanze; noi procureremo però di essere egualmente informati delle decisioni che vi si prenderanno.

Apprendiamo poi che la domanda dei pistori circa la chiusura obligatoria dei negozi nei pomeriggi domenicali, non ha avuto risposta favorevole da parte della competente autorità.

Gli incerti delle gite di piacere — Diffidate delle collette! Domenica sera, a bordo del piroscafo *Santorio*, che tornava dalla gita di piacere per Capodistria, un tizio si diede a raccogliere fra i gitanti dei denari, ch'egli disse dover servir per la Guardia medica, da cui egli avrebbe ricevuto apposito incarico. La colletta fruttò infatti alcuni fiorini. Iermattina però, quando uno dei partecipanti si recò alla Guardia medica per verificare se essa realmente avesse dato incarico di raccogliere oblazioni, seppe che tale incarico *non era mai stato impartito ad alcuno.* A quanto sappiamo, non sarebbe questa la prima volta che da parte di qualche cavaliere d'industria si abusa del nome della Guardia medica per spillar quattrini alla gente. Ne rendiamo perciò attenti i nostri lettori, perchè stiano in guardia .. medica, prima di sborsare dei denari.

Consorzio dei sarti. L'adunanza dei padroni sarti, indetta per iersera, è andata deserta, causa l'esiguo numero d'intervenuti; sarà tenuta, in seconda convocazione, lunedì 5 agosto.

Banco Operaio. La continuazione del congresso generale del Banco Operaio di mutui prestiti, interrotto il 15 corr., avrà luogo stasera alle 8, nella sala del teatro Filodramatico.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Una catenella d'oro rinvenuta in piazza della Borsa dalla signora Maria Gherbaz. — Un libro da preghiere rinvenuto nel negozio Carlo Sivitz. — Una mantellina rinvenuta in Corso N. 4 dal portinaio. — Un arco rinvenuto in piazza S. Giovanni dal sig. A. L.

Un posto di notaio. Il Tribunale circolare di Rovigno, fungente da Camera notarile, apre il concorso, entro quattro settimane, al vacante posto di notaio, con la sede a Montona.

Lavori publici. La Delegazione municipale ha approvato la spesa di f. 425 per riparazioni alla cappella della villa Revoltella; quella di f. 235 per un appoggiatoio in via Tigor e quella di f. 430 per costruire un parapetto ed il muro di sostegno nell'androna della Fornace; riguardo poi l'androna stessa, ha incaricato l'esecutivo di chiederne la radiazione dalle publiche tavole.

Epizoozie. Secondo notizie ufficiali, venne constatata a Wiener-Neustadt la peste suina e secondo notizie ufficiose la peste suina si è pure manifestata nella città di Mitrovich in Croazia. Perciò l'importazione di maiali dalle suddette città nel Litorale venne proibita.

Legname in vendita. L'amministrazione forestale e demaniale di Gorizia porrà annualmente in vendita del legname di quercia e di pino derivante dai tagli regolari degli anni 1896 incl. 1900 del bosco erariale Panovic. Le offerte scritte saranno da prodursi fino al 1.o settembre.

«Nell'Africa italiana.» Il celebre libro di Ferdinando Martini, che ha già avuto tre edizioni, si presenta ora in una quarta, riccamente illustrato. E' noto che l'autore, deputato al Parlamento italiano ed ex-ministro dell'istruzione, raccolse le impressioni e i ricordi del viaggio che fece nella colonia Eritrea nel 1891, come uno dei componenti la r. Commissione d'inchiesta. Dopo il gran successo d'attualità, il suo libro ha conservato una grande popolarità per il suo valore altamente letterario. Nel leggere il libro del Martini il lettore si forma un'idea chiara, quasi completa, di tutto ciò che v'è da vedere e da osservare intorno ai trecento mila chilometri di territorio della colonia Eritrea. Questa nuova edizione fu completamente riveduta dall'autore, che vi aggiunse qua e là delle note per completare le notizie di cose e d'uomini secondo i fatti posteriormente avvenuti. Egli vi aggiunse ancora alcune appendici che aumentano considerevolmente il valore dell'opera. Un'appendice è dedicata alla colonizzazione; nella seconda appendice si parla della presa di Cassala, mostrando la situazione che questo fatto importante ha creato; nella terza, trovi preziose notizie sul Sudan, sul Mahdismo e sui Dervisci, riassumendo il bel lavoro del generale Dal Verme. I disegni sono copiosissimi, più di 150, e recenti, dovuti in massima parte a fotografie istantanee prese da ufficiali e viaggiatori italiani. Essi sono eseguiti colla massima finezza e perfezione, collo scrupoloso preconcetto di conseguare il documento storico ed etnografico. Infine due grandi carte, una geografica e una itineraria, arricchiscono lo splendido volume publicato ora dalla casa Treves.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della vedova di Giacomo Culot: da M. e P. ricavati da un oggetto venduto con piena sodisfazione f. 3.10; la piccola Ucciettina e sua nonna f. 2.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del suo amico commendatore sir John Antoniadis, decesso sabato 27 spir. in Alessandria d'Egitto, il sig. Giov. Ant. di Demetrio rimise all'ospedale infantile f. 30.

Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal signor podestà dott. Ferdinando Pitteri a favore dell'Ospizio marino f. 100.

Duplice, commovente suicidio. Alla narrazione fattane nel *Piccolo della sera* di ieri, aggiungiamo i seguenti particolari:

I precedenti.

I coniugi Benigher — da alcuni anni abitanti al secondo piano della casa N. 9 di via S. Caterina — negli ultimi tempi conducevano vita ritiratissima. La signora Marianna, moglie del defunto avvocato, usciva di rado: chiusa fra le domestiche mura, in un mondo a parte, dedicava ogni suo affetto al marito, che la ricambiava con i più teneri sentimenti.

Egli, stato un tempo uno degli avvocati più in voga della città, eminente civilista, dopo aver avuto una clientela numerosissima, che gli fruttava lautissimi guadagni, dopo essere stato a capo di uno studio in cui lavoravano quattro o cinque concepisti, nel quale cominciarono la loro carriera parecchi distinti avvocati, come il dott. Daurant, il dott. Battistella di Trieste, il dott. Trevisan di Monfalcone, il podestà di Pirano dott. Fragiacomo, ora s'era ridotto in uno studiolo a cui affluivano ben magri affari. E ciò lo avviliva, lo rendeva triste, ne abbatteva il coraggio. Ma combatteva tuttavia, tentando di far argine alla disavventura che lo incalzava, sempre più vivamente, alle spalle. Senonchè gli affari volgevano sempre alla peggio e ormai, da parecchio tempo, la miseria aveva battuto alle sue porte ed egli si trascinava avanti a forza di espedienti. I quali finirono per dar l'ultimo crollo. Giustificava presso la consorte le ristrettezze in cui vivevano, dicendole che la clientela gli era scemata e che i pochi clienti rimastigli gli recavano poco profitto. Per non amareggiarla, le teneva segrete tutte le sue angoscie. La sera, per lo più, i due coniugi rimanevano a casa, e, dopo aver cenato insieme con la cameriera, a nome Carla Marsich, cui trattavano come se fosse stata di famiglia, questa leggeva loro i giornali. A entrambi la vista s'era indebolita così che la lettura li affaticava. Anzi il dott. Benigher, fin dal 1888, era stato colpito da una grave malattia d'occhi, per la cura della quale spesse volte ricorse allo stabilimento Alimonda di Sagrado. Ed anche questa sofferenza fisica doveva influire sul suo spirito già prostrato.

In certe sere egli si mostrava eccessivamente triste e le parole di conforto che gli diceva la moglie non riuscivano a sollevarlo. Forse in quelle ore di profondo accoramento l'infelice confrontava il presente suo stato con lo splendido principio della sua carriera. Ricordava i tempi, in cui, membro della «Società politica», era stato consigliere municipale, di partito conservativo, ma stimato nel campo dei liberali per la sua severa onestà. Aveva anche appartenuto alla Società del *Progresso*, ma se n'era levato per una questione personale. Nel 1886 rimase soccombente nella lotta elettorale e d'allora si ritirò dalla vita publica. Da quell'epoca datava la sua discesa, che fu lunga, ma fatale.

Il dott. Cavazzani, suo intimo amico fin dalla giovinezza, suo compagno nelle lotte politiche, frequentava la casa del Benigher, ma, poichè questi a tutti taceva del suo stato, egli era ben lontano dal sospettare che le condizioni del collega fossero così miserabili. Soltanto cinque giorni fa il Benigher venne da lui e gli si aperse pienamente. Sono rovinato - gli disse - non sono più in grado di adempiere ai miei doveri. Ho paura che mi dichiarino fallito. Quest'era la fissa preoccupazione, lo spavento del malavventurato. In quel giorno narrò all'amico come fosse sopraccarico di impegni e come, perfino, il giorno prima gli fossero stati sequestrati i mobili, per arretrati d'imposte nell'importo di 1300 fiorini e non avesse da pagare l'ultimo quartale d'affitto. In quel giorno medesimo aveva impegnato il suo orologio d'argento per aver di che vivere.

Il dott. Cavazzani, un po' perplesso dinanzi a tale inaspettata confessione, cercò di confortare il dott. Benigher, eccitandolo a cercare un mezzo per appianare le tristi difficoltà. E anch'egli si prestò e cercò di aiutarlo col consiglio e con l'opera sua. Si posero d'accordo per esperire un tentativo riguardo al quale il dott. Benigher nutriva qualche speranza. Malgrado le premure dell'amico, quel tentativo andò fallito e il Benigher, cui pareva ritornato un po' di coraggio, disse, venerdì, al dott. Cavazzani, che voleva tentare un ultimo espediente. Intendeva recarsi a Sagrado per chiedere soccorso ai signori Alimonda. Aggiunse che sarebbe ritornato sabato e gli avrebbe riferito l'esito dell'affare. E sabato, nel pomeriggio, andato dall'amico, gli partecipò, invece, che aveva smesso l'idea di partire per Sagrado. Era oltremodo oppresso. Dopo una lunghissima conferenza, al dott. Cavazzani parve d'essere riuscito a confortarlo, tanto che il Benigher si allontanò da lui dichiarandogli che in un paio di giorni avrebbe elaborato un piano finanziario per regolare le proprie faccende. — Il dott. Cavazzani lo aveva anche consigliato - poichè vedeva che non sarebbe potuto andar più oltre a Trieste - di ritirarsi in una cittaduzza di provincia, ove anche con un lavoro modesto, per le minori esigenze, avrebbe potuto vivere e anche, a poco a poco, pagare i debiti.

— Tutto - aveva risposto l'infelice - tutto purchè non mi dichiarino fallito.

Era la ossessione del suo spirito. — Da sabato il dott. Cavazzani non lo vide più.

I preparativi e il dramma.

Giorni fa, la signora Benigher aveva incaricato la cameriera di farle, nei momenti d'ozio, alcuni metri di merletto, che dovevano servire per rinnovare la guarnitura delle coperte da letto; ma ier l'altro le disse di sospendere il lavoro, perchè più non ne abbisognava. E nel pomeriggio, poi, — era domenica, — poichè la donna di servizio, che veniva in casa ogni giorno, sbrigate le sue faccende, se ne fu andata, la signora chiamò a sè la cameriera e le significò la decisione presa da suo marito di andare a vivere modestamente in campagna. Perciò — le disse — partiremo questa sera medesima per Sagrado, affine di trovare un alloggio e ne ritorneremo appena domani sera. Verrai ad attenderci alle 8. Intanto, siccome so che non sei coraggiosa e il dormir sola ti fa paura, puoi andare da qualche tua amica e passare la notte presso di lei. Va! — La Marsich, che di nulla sospettava, forse anche contenta di avere un po' di libertà, vestitasi, disponendosi ad uscire, andò per prendere commiato dalla signora. Questa, fattalesi vicina, le prese la testa fra le mani e la baciò a lungo in fronte. Poi, con gli occhi umidi di pianto, le augurò di divertirsi e di essere felice. E la spinse, quasi, fuor dalla porta. La giovane rimase un po' sorpresa, ma si allontanò, pensando che la commozione della Benigher doveva essere causata dalle tristi condizioni in cui si vedeva piombata, e che, probabilmente il marito le aveva svelato l'ultimo giorno.

Al meriggio il dott. Beninger aveva dato licenza di andarsene a due giovani che erano occupati in qualità di scritturali nel suo studio, Enrico Wolff e Rodolfo Iacopich, ai quali, non poche volte, non era stato in grado di versare l'appuntamento. Consegnando al Wolff le chiavi dello studio, gli disse: Domattina, venga un poco più per tempo del solito. Questa sera io e mia moglie partiamo per Sagrado e lei avrà, probabilmente, da sbrigare alcune faccenduole.

Così i due coniugi rimasero soli. In tutto il pomeriggio non furono veduti uscire; soltanto verso le 7 il portinaio vide il signor Benigher passare davanti al suo casotto e uscire. Dieci minuti dopo era già di ritorno. Il signor Vidali, che abita al III piano della medesima casa, mentre alle 11 di notte chiudeva le finestre della propria abitazione, udì i due coniugi che, al suono della voce, pareva parlassero tranquillamente fra loro. E certo si disponevano a morire.

Iermattina, lo scritturale sig. Wolff attenendosi all'ordine ricevuto, si recò allo studio intorno alle 8; aperse la porta e dischiuse le finestre, sedette al proprio tavolino per lavorare. Alzando gli occhi scorse sullo scrittoio del dott. Benigher una lettera e un pacchetto, posti in modo che lasciava indovinare il desiderio di chi li aveva collocati, che fossero avvertiti a bella prima. Si affrettò a vedere di che si trattasse. La lettera era indirizzata a lui stesso, il pacchetto era per l'avv. dott. Cavazzani. Il giovane, preso da sinistro presentimento, stracciò, con mani nervose, la busta e scorse rapidamente lo scritto. L'avvocato gli dava alcune istruzioni riguardo certi affari da sbrigarsi con prontezza e concludeva con affettuose parole di addio e con preghiera di non dimenticare il suo principale e la di lui consorte. Lo esortava, poi, a conservarsi buono e onesto e gli augurava di poter esser felice. Il sig. Wolff, perplesso per il contenuto della lettera, senza che neppure gli sorgesse il pensiero di entrare nell'appartamento del dott. Benigher, cui si accedeva dallo studio per una porta a vetri, preso il pacchetto indirizzato all'avv. Cavazzani, corse via per recarsi da lui, che riteneva dovesse saperne qualcosa. Lo incontrò al Corso alle 8¹/₂ e porgendogli l'involto, gli espose ciò che avveniva.

Il dott. Cavazzani era diretto al Tribunale, ove doveva difendere una causa penale. Però, com'ebbe aperto il plico e rilevato che una disgrazia doveva essere avvenuta in casa del dott. Benigher, fattosi scusare al Tribunale, corse trafelato, seguito dal Wolff, all'abitazione dell'amico. Il portinaio lo assicurò che i Benigher non erano usciti la sera precedente e dovevano essere chiusi nel loro quartiere. Allora il dott. Cavazzani si recò alla Guardia medica. Vi trovò il dott. Fonda, il quale, accompagnato da un infermiere, lo seguì immediatamente. Già nella via, dinanzi al portone, s'era agglomerata una moltitudine di persone. Il dott. Cavazzani, il dott. Fonda, l'infermiere e il sig. Wolff entrarono nello studio e da questo nell'appartamento per la porta a vetri, la quale mette in un andito. Su questo si aprono le porte di tutte le stanze e, in fondo, vi sono la cucina e una stanzetta in cui dormiva la cameriera. Il dott. Fonda, nell'attraversare il corridoio, spinse la porta di ogni stanza, ma tutte erano chiuse a chiave, meno quella dello stanzino che cedette e si aperse. La comitiva si trovò dinanzi a un ben triste spettacolo. Il dott. Benigher e la sua consorte erano seduti in due poltroncine, l'una presso l'altra, lungo il fianco del lettuccio della Marsich. Pareva dormissero. L'avvocato era a destra della consorte e, col braccio passato dietro al dorso di lei, la teneva stretta al petto. Abbandonato sullo schienale della poltrona, aveva la fronte poggiata sulla testa della moglie che l'aveva reclinata sulla sua spalla. Un quadro da strappar le lagrime. I due poveri vecchi, — chè il dott. Benigher aveva varcato la sessantina, e la consorte era soltanto di dieci anni più giovane di lui, — che s'erano amati svisceratamente nella buona e triste sventura, avevano voluto morire insieme, or che la vita era divenuta per essi insopportabile. L'eternità li aveva uniti in indissolubile amplesso. Miseranda fine! Ai piedi dei due morti era un bracere di ferro collocato in una conca da bagno (semicupio) pieno di grossi pezzi di carbone a metà consumati e poco discosto giaceva un ventaglio di penne, da cucina, con cui, evidentemente, poichè stava dalla parte dell'avvocato, questi aveva ravvivato il fuoco perchè lo sviluppo del gas carbonico fosse più rapido. In un angolo, poi, era un bracere più piccolo, pure colmo di carboni. La stanzetta misura due metri e mezzo in lunghezza e due in larghezza, ha una sola porta e una unica finestra, la quale fu trovata ermeticamente chiusa. La rarefazione dell'aria deve

---

LA BELLA GIULIA

(Proprietà letteraria Riproduzione vietata)

17

— Ebbene, mia cara Giovanna — disse tutto ad un tratto la biondina — mi sembra che sappiamo tutto quello che volevamo sapere.

— Certamente, balbettò la signorina d'Esparre.

— Signor Roberto Dauray — concluse Andreina — vi accettiamo come nostro futuro marito...

— Ma, Andreina, tu dimentichi che io non ho tutore...

— Lo so, signorina. So che siete orfana e che siete sotto la tutela del signor Ferte, notaio.

— E com'è che sapete questo?

— So tutto quello che vi riguarda... tutto ciò che v'interessa. Conosco il vostro nome, il vostro titolo; e so anche che siete ricca, ahimè! Ed è tutto questo che mi fa paura.

— Ebbene, voi non siete dottore in medicina? — aggiunse Andreina. — Anche la scienza è un titolo... Insieme con vostra madre andrete a chiedere al signor Ferte la mano della signorina Giovanna d'Esparre e io certamente ve l'accorderei.

D'altra parte, non bisogna disperare prima di aver tentato... Io sono assolutamente sicura che la mia cara Giovanna non potrebbe trovar un migliore marito... Tocca a voi a far dividere questa opinione al signor Ferte...

— Ah! se dovesse giudicarmi con occhi diversi dai vostri!

— Come! signore, esitate? Manchereste forse di risoluzione e di coraggio?

Già si scorgeva tra gli alberi l'ombra severa di una delle suore incaricate della sorveglianza. Fortunatamente, la sorvegliante era di vista corta e Roberto si trovava in parte nascosto dalle giovani situate tra lui e la suora.

— Presto! presto! partite! — esclamò Giovanna molto commossa.

— Parto col cuore pieno di gioia... A rivederci fra breve, Giovanna.

— A rivederci fra breve — rispose la bella bruna.

— Ma, ditemi che mi amate.

— Sì! — sospirò Giovanna con voce così bassa, che soltanto l'orecchio di un innamorato poteva udirla.

— Roberto si slanciò dietro un cespuglio.

—

XV.

Cambiamento di scena.

Otto giorni dopo i fatti che abbiamo raccontati, vale a dire all'indomani del giorno in cui il signor Ferté aveva detto tutto al conte di Noinville, Giovanna e Andreina passeggiavano nel piccolo viale che si stendeva in quella parte del giardino vicino alla ferrovia.

— Non lo credete, signorina. Per meritare, per ottenere Giovanna, sento che farei tutto. Ma sento egualmente che tutta la felicità della mia vita dipende dal successo di questo passo...

— Riuscirete. E' necessario.

Roberto, molto commosso, si voltò verso Giovanna.

— E voi, Giovanna, qual'è il vostro parere?

— Andate dal mio tutore! — fece la giovane divenendo repentinamente rossa come una ciliegia.

— Grazie! grazie! — esclamò il dottor Roberto. — Quindi mi amate?...

In questo momento i nomi di Giovanna e Andreina echeggiarono attraverso il bosco.

Si erano accorti della loro assenza e le cercavano.

Era l'ora in cui stava per passare il treno. Forse Roberto vi si troverebbe.

Le due giovani, Giovanna specialmente non potevano nascondere la loro inquietudine — diciamolo meglio — la loro agitazione.

Esse non avevano più inteso parlare del dottore.

E l'immaginazione di Giovanna lavorava, e il suo cuore batteva, ora di speranza, quando pensava che la domanda di Roberto era stata accolta, ora dalla disperazione, quando pensava che questa domanda poteva essere stata respinta, o che l'amore del giovane, essendo meno forte di quanto ella aveva creduto, egli rinuncerebbe a lottare per conquistarla.

E, infatti una trasformazione completa si era operata in Giovanna dopo il suo colloquio con Roberto.

Giovanna era un'anima che dormiva.

Era bastato il primo urto per svegliarla, e si spaventava lei stessa del tumulto e della violenza delle impressioni che le salivano dal cuore al cervello.

E' che ella amava realmente e che l'amore è il grande operatore di miracoli, il grande incantatore che con un colpo di bacchetta modifica tutti i nostri sentimenti, tutte le nostre maniere di vedere e di pensare.

Ella non si riconosceva più e osservava o piuttosto subiva questa trasformazione di tutto il suo essere con un misto di sorpresa, di terrore e di gioia.

Era una vera rivelazione.

Giovanna, infatti, era uno di quei cuori tanto rari che non si danno che una volta, ma che si danno per sempre e che muoiono là dove si affezionano.

Era una natura eletta, piena di tenerezza e di coraggio; capace di tutti i sacrifizi, purchè il sacrifizio abbia qualche cosa di grande: incapace di astuzia, di menzogna e di calcolo.

Franca e sincera, specialmente verso sè stessa, ella aveva potuto rimanere ignara per qualche tempo e non comprendere che amava, non conoscendo l'amore; ma una volta certa di ciò che provava, ella vi si abbandonava con l'ardore e il fascino che inspira una prima passione quando è vera e seria.

Adesso non aveva più bisogno di Andreina per essere consigliata, guidata e illuminata; ella non le avrebbe più domandato che cos'era l'amore.

(Continua) — Arturo Arnould

essere stata rapidissima e presto efficace l'azione del gas micidiale. La morte pare non sia stata penosa, perchè i volti dei cadaveri avevano espressione serena, come di persona che sogni un dolce sogno.

Il dott. Benigher indossava un paio di pantaloni grigi e una *blouse* chiara di filugello, sbottonata, lasciando vedere la camicia. Era senza solino e senza polsetti, in toletta da casa. La signora vestiva un abito grigio, semplice e teneva stretto, fra le mani, un medaglione in cui era incastonato un ritratto del consorte. Gli ultimi sguardi, gli ultimi pensieri erano stati per l'amato compagno che l'aveva trascinata seco nella catastrofe. Eroica donna! Come trascorsero quelle ore che precedettero la fine? Nessun dubbio, nessun pentimento all'ultimo istante? — Orribile l'idea di avere presso di sè un essere che si spegne ad oncia ad oncia e quale strana fermezza per non decidersi a salvarlo. — La defunta aveva in grembo un'imagine della madonna.

Il dott. Fonda giudicò che la morte doveva essere avvenuta nel cuor della notte, perchè i cadaveri erano irrigiditi. — Per togliere la povera morta alla stretta del marito, si dovette, a viva forza, aprirgli la mano e tendergli il braccio.

Nella lettera indirizzata al dott. Cavazzani il defunto lo istituiva suo esecutore testamentario e lo pregava di disporre in modo acchè egli e la sua compagna fossero chiusi in una sola bara o almeno sepolti in una unica fossa. Esprimeva quindi il desiderio che i funerali fossero modesti e, infine, incaricava il dott. Cavazzani di succedergli nei suoi affari d'avvocato. Sarà cosa pietosa far sì, che, adempiendo il voto dell'infelice, le due salme vengano sepolte insieme. Sul comodino ch'è presso il letto, fu trovata una bottiglia contenente alquanto spirito da bruciare, adoperato, certamente, per dar fuoco al carbone. Presso alla bottiglia erano un cuscinetto puntaspilli e un paio di occhiali.

Pratiche legali.

Intervenuta la commissione giudiziale, si praticò la visita dei cadaveri e si procedette all'inventario degli oggetti esistenti nel quartiere e nello studio. Assisteva il notaio dott. Vittorio Vessel, nominato, *statim* dalla Pretura civile e incaricato di porre tutto sotto suggello. Per aprire la cassa forte fu chiamato il fabro Antonio Trampus; apertala, vi si rinvennero alcuni biglietti di pegno di oggetti preziosi e un testamento, fatto ancora il 9 decembre '94, che venne aperto più tardi, alla Pretura civile, alla presenza dell'avvocato Cavazzani, del notaio dott. Vessel e dell'avv. Hortis quale delegato della Camera degli avvocati.

Nel documento, il defunto istituiva sua erede universale la consorte Marianna, nata Danneker, e nel caso che questa non avesse voluto, o non potesse accettare, era deciso l'eredità andasse a beneficio del fratello di lui, Antonio Benigher.

Addosso ai cadaveri furono rinvenuti i seguenti oggetti: una tabacchiera d'argento, due anelli matrimoniali e un importo di circa 2 fiorini in spiccioli.

Circa le undici della mattina, le salme furono trasportate, mediante il furgone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Le chiavi dello studio e dell'appartamento furono prese in consegna dal dott. Vessel.

Echi del drama zingaresco. Ieri l'altro usciva, quasi del tutto ristabilita, Appolonia Cari, quella zingana che ultimamente fu colpita ben dodici volte dal proprio fratello Carlo Maier, col pugnale al petto, nei pressi del civico macello. Il feritore, che come è noto, era pure degente all'ospedale, con alcune ferite alla testa, fuggì giorni or sono, saltando dalla finestra del cesso e non venne per anco ritrovato, non ostante le più attive ricerche.

Funerali. Ieri l'altro, nel pomeriggio, seguirono i funerali del carradore Giovanni Culot, l'infelice che, come è noto, morì sabato notte all'ospedale, in seguito alle orribili lacerazioni riportate al basso ventre, nella disgrazia avvenuta lunedì scorso alla Ferrovia meridionale.

Il corteo partì dalla cappella del civico ospedale. La bara fu portata a spalle da sei uomini, che alternativamente si davano il cambio. Dietro il feretro, una figliuoletta del defunto, di 11 anni, accompagnata da un parente; poi eravi un lungo, interminabile stuolo di uomini, donne, fanciulle. La vedova dell'infelice non potè assistere al funerale, essendosi sgravata di un bimbo, appunto nella notte in cui le moriva il marito.

*** Nel pomeriggio di ieri, col solito carrettone dei morti, fu trasportata dalla cappella di San Giacomo al cimitero la salma di quella povera Antonia Orlich, che, come narrammo, si tolse la vita, non potendo sopravvivere alla propria bambina, rapitale da inesorabile morbo.

Con un importo raccolto fra alcune buone donne di Rena, le fu comperato il vestito e gli accessori.

Cinquanta sacchi scomparsi. Sul fatto dei sacchi di crusca mancati ai Magazzini generali, del quale ci siamo occupati nel *Piccolo* di ieri, il sig. A. Vatovetz, negoziante in via dei Cordaiuoli, ci scrive per informarci ch'egli i 30 sacchi non li aveva comperati dal facchino Giuseppe R., della ditta Girolamo Morpurgo, ma dal negoziante al dettaglio signor Andrea M., avente il proprio negozio in via Stadion.

Il padre dell'arrestato T. poi desidera venga rilevato che il fatto non è da qualificarsi per furto, ma per infedeltà.

Scomparsa. Il calzolaio Antonio Volponis, di 33 anni, abitante al IV piano della casa N. 2 di via Punta del Forno, si allontanava otto giorni sono dalla sua abitazione e più non si fece vedere. La moglie, priva di mezzi, e con due figliuoletti di tenera età, è nella massima angoscia per tale misteriosa sparizione, della quale non sa rendersi conto. Se qualcuno avesse notizia del Volponis, farebbe opera buona a renderne avvisata la povera famiglia.

Rissa e ferimento all'osteria. Nella osteria *Alla fermativa* presso la Rotonda del Boschetto, l'altra sera, poco prima della mezzanotte — ora fissata per la chiusura — entrava il macellaio Giovanni Volkmer, abitante in via San Cilino N. 32. Era alquanto ubriaco e si diede subito a gridare, a commettere eccessi e ad ingiurare l'oste e gli avventori. Il falegname Giovanni Macor, di 21 anni, che trovavasi fra questi ultimi, cercò di calmarlo e di persuaderlo con le buone ad uscire dal locale, ma ne ottenne risposte ingiuriose e minaccie. Si venne perciò ad una zuffa e chi ne uscì colla peggio fu il Volkmer, il quale, tempestato di pugni, riportò parecchie contusioni.

Accorsero due guardie a por fine alla rissa, conducendo il Macor all'Ispettorato di via Scussa, ove assunto a protocollo dallo ispettore Verbich, fu trattenuto fino a ieri mattina; esaminato poi dal dirigente dello stesso Commissariato, comm. sup. Bacher, il Macor fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Il Volkmer recavasi ieri mattina alla Guardia medica, ove il dott. Fonda, visitatolo, constatò che egli aveva riportato alcune abrasioni al naso, all'occipite ed alla mano destra; nonchè lacerazioni leggere alla mano sinistra e contusioni alla spalla sinistra. Dietro sua richiesta, dopo le debite cure, gli fu rilasciato un certificato di lesione corporale.

Fra ragazzi. Iersera veniva accompagnato alla Guardia medica il dodicenne Felice Cocet, abitante in via Capitelli N. 11. Il dott. Fonda, visitatolo, constatò che egli aveva lesioni alla cornea dell'occhio sinistro. Raccontò che un altro ragazzo lo aveva colpito, probabilmente con un sasso. Ottenute le debite cure, fu mandato all'ospedale, ove fu accolto.

L'arresto di un mago. Antonio Dolcin è un vecchio di 56 anni, che abita in via delle Scuole israelitiche N. 2, ed esercita la professione di venditore girovago di *pianeti* della sorte, versetti, profezie ecc. Siccome però questo commercio è proibito dall'autorità, il Dolcin più volte subì punizioni per tale motivo e anche ieri, nel pomeriggio, mentre si aggirava per la via della Madonnina, con la sua curiosa mercanzia, venne arrestato dalle guardie.

Battaglie feminili. Domenica Gregorutti, d'anni 51, affittaletti in androna Gusion N. 2, ieri nel pomeriggio presentavasi alla Guardia medica, mostrando al dott. Goldhammer, che era d'ispezione, alcune escoriazioni leggere alla faccia ed alla fronte e dichiarò che per *le solite ciacole de babe* era stata percossa da un'altra donna.

La rivendugliola Caterina Rovani, d'anni 49, abitante in via del Pozzo bianco N. 6, ieri sera trovò diverbio con una sua vicina; e quest'ultima diede di piglio alle molle del focolare e le menò replicati colpi. La Rovani si recò poco dopo alla Guardia medica, ove il dott. Fonda constatò che ella aveva riportato alcune contusioni alla clavicola ed alla spalla sinistra.

Ambedue, dopo ottenute le necessarie cure, si fecero rilasciare un certificato di lesione corporale.

La pace domestica. Giovanni Gresan d'anni 33, abitante in via Maiolica N. 9, quarto piano, ieri mattina trovò litigio colla propria moglie e si diede a minacciarla, con quanto gli capitava sotto mano. La donna, spaventata, corse al vicino ispettorato di androna del Moro, da dove una guardia di p. s. si recò ad arrestare l'eccedente, il quale fu condotto alla Direzione di polizia. Ivi fu assunto ad esame e rilasciato poi a piede libero. Con ciò la cosa pareva finita. Ma nel pomeriggio, invece, verso le cinque il Gresan ricominciò a casa sua le scenate contro la moglie e rincarando la dose delle minaccie e aggiungendovi anche il condimento di alcune percosse. La donna invocò anche questa volta l'intervento delle guardie ed il Gresan per la seconda volta fu arrestato.

Gli accidenti. Ieri, mentre Antonio Montanari, di 25 anni, macellaio, stava appiccando un pezzo di carne ad un gancio, questo gli si conficcò nella mano destra, ciò che gli cagionò una ferita abbastanza grave, dalla quale il sangue scorse abbondantemente. Ebbe i primi soccorsi del sig. Treves, poi fu accompagnato all'ospedale.

La domestica Domenica Giorgalon, d'anni 22, ieri mattina, accudendo ai suoi lavori di cucina, con un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso destro.

Il facchino Simone Bernardis, d'anni 51, abitante a Scorcola N. 27, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Lo spazzacamino Giovanni Fortuna, che come narrammo ieri, ricorse alle cure della Guardia medica per tre ferite riportate al braccio sinistro, ci prega di far sapere che non era ubriaco e non diede un pugno ad un vetro, ma si ferì accidentalmente.

Disgraziato accidente — Un mozzo caduto in mare. Il sedicenne Romano Montanari, è occupato quale mozzo sul *pielego* peschereccio *Vittorio*, che ieri mattina, di ritorno dalla pesca, si ormeggiava, come al solito, alla Riva dei Pescatori, in linea con le altre barche di simile genere. Erano appena scorse le 5 e il Montanari assieme ad un altro marinaio era intento alla manovra dell'àncora, il Montanari era vicino al cavo di banda quando all'improvviso in seguito ad un urto dell'ancora, fu colpito alla gamba sinistra e venne gettato in acqua.

Accorsero tosto al tonfo gli altri di bordo e scesero in una barchetta; il povero ragazzo era semisvenuto e appena trovava modo di moversi nell'acqua. Lo trassero fuori, lo soccorsero alla meglio e frattanto uno dei marinai corse all'ufficio dei piloti, da dove si telefonò alla Guardia medica. Il dottor Fonda, recatosi a bordo del pielego, visitò il Montanari e constatò che aveva riportato alcune leggere contusioni ed abrasioni alla gamba sinistra. Gli furono prodigate le necessarie cure, dopo le quali egli venne rilasciato ai suoi compagni.

Sartina scottata. La sartina Albina Rizzotto, di 16 anni, abitante in via delle Sette Fontane N. 35, ieri nel pomeriggio si rovesciò addosso una cocoma, che conteneva dell'acqua bollente e riportò scottature di primo e di secondo grado alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, per le necessarie cure.

Una ruota sul piede. Il giovanetto di 13 anni Giuseppe Vattovaz, apprendista calzolaio, abitante a San Giovanni, iermattina, scendendo la via Giulia, non fece in tempo a scansare un carretto tirato da un somarello, che giungeva in direzione inversa ed una delle ruote gli passò sul piede destro, in modo da cagionargli una contusione.

Cadute. La giornaliera Giuseppina R., d'anni 17, abitante in via della Scorzeria N. 8, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione alla spalla destra.

L'undicenne Paolo Repergher, abitante in via dell'Acquedotto N. 17, ieri mattina, cadendo, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Alberto Martinuzzi, d'anni 5, abitante in via Cologna N. 3, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita all'occipite.

Giovanni Gregorich, d'anni 16, abitante in via del Molino a vento N. 4, ieri nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione alla fronte.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le debite cure.

Amori felici! L'altra sera, alle 11, in via di Riborgo, il giornaliero ventenne Giovanni Castellani, da Trieste, irritato, somministrava una salva di busse alla propria amante Maria Poltrucovaz. Le guardie lo condussero in arresto.

Caduto dal velocipede. Il sig. Marco Ristich di 16 anni, agente di commercio, abitante in via del Belvedere N. 6, ieri, nel pomeriggio, cadendo dal velocipede, riportò una contusione alla spalla sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Una gara di nuovo genere. Nel pomeriggio di ieri lo spazzino Secondiano Piccoli, di 39 anni, da Portogruaro, provincia di Venezia, alquanto brillo, commetteva eccessi in via della Madonnina. Il facchino Eugenio Ursich, di 24 anni, da Trieste, gridando ancor più di lui, gareggiava in quel nuovo ramo di *sport* e la gara fra i due assunse ad un certo punto proporzioni così gravi, che i due emuli vennero fra loro alle mani. Il Piccoli, nella lotta, cadde a terra, e riportò alcune leggere contusioni ed escoriazioni al ginocchio destro. Le guardie di p. s. posero fine alla scena, conducendo entrambi all'ispettorato. Il Piccoli ricorse per le debite cure alla Guardia medica.

Bambino atterrato da un carro. Ierimattina, a Fiumicello, il fanciulletto di sei anni Leonardo Tardul stava giocando sulla strada con altri ragazzi, quando fu atterrato da un carro che di là passava e riportò una frattura alla gamba destra. I genitori lo trasportarono mediante vettura all'ospedale di qui, ove egli fu accolto nel quarto ripartimento «bambini.»

L'amico dell'infanzia. Vittorio Tommasini, d'anni 9, abitante in via del Boschetto N. 2, ieri mattina fu morsicato da un cane vagante alla coscia destra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli fece la necessaria cauterizzazione.

La storia di un sacco sospetto. Nel pomeriggio di ieri, in via Arcata, una guardia s'imbatteva nello straccivendolo Michele Cristian, che tiene un negozio in quella via, mentre egli portava un sacco sulle spalle.

— Cossa gavè in quel saco? - gli chiese.

— Go crompà per do fiorini tuto quanto — rispose il Cristian — qua nela cusina economica de siora Maria Barison, in via del Solitario N. 5.

— Che vedemo. Mostreme cossa che xe.

Aperto il sacco, si vide che conteneva alcuni pezzi di catena, altri di corda e due seghe nuove. La guardia pensò bene di sequestrare il sacco e il suo contenuto e invitò lo straccivendolo a portare il sacco all'ispettorato di androna del Moro, ove fu assunto ad esame e poi rilasciato. Egli se n'andò borbottando «Ahi! povari i mii do fiorini e mezo, me par che i sarà persi... no farò più de sti afari. - La guardia si recò nella cucina economica della Barison ed ivi seppe che certo Giovanni Faidiga, cocchiere e stalliere, aveva portato or son due mesi circa il sacco, e quanto conteneva colà, e le aveva detto: *Xe roba mia; mi ghe resto qualche fiorin; la pol vender.* Infatti la Barison aveva aspettato due mesi, e non vedendo ritornare il Faidiga, ieri aveva pensato bene di vendere *quei intrighi.*

Dai rilievi fatti si seppe che appunto due mesi or sono il Faidiga era in servizio presso il sig. Michele Enei in via del Solitario.

Il capoposto Fitko mandò allora le guardie a chiamare il signor Enei, e questi giunto all'ispettorato riconobbe che tutto ciò che vi era nel sacco, era di sua proprietà e poteva valere circa 10 fiorini. Il Faidiga aveva rubato i pezzi di catena e di corda, e le due seghe al suo padrone. A quanto pare egli si sarebbe poi allontanato da Trieste.

Due che non pagano. Ierinotte, in un'osteria di via dei Capitelli, vennero arrestati Giacomo Acerboni, d'anni 24, operaio ed Ernesto Decarli, d'anni 21, meccanico, entrambi da Trieste, perchè non erano in grado di pagare lo scotto.

Per accattonaggio. Dagli organi del commissariato di via Scussa veniva iermattina arrestato in via dell'Acquedotto, Giacomo Hostrusca, da Trieste, d'anni 69, perchè aggiravasi, questuando.

Eccedente all'osteria. Dalle guardie dell'ispettorato di via Scussa fu iermattina arrestato il pistore Carlo Prices, d'anni 20, da Vippaco, il quale, semiubbriaco, commetteva eccessi in un'osteria di quel rione.

Minutaglia. Ieri notte vennero arrestati 9 individui, perchè sotto l'influsso delle soverchie libazioni, con canti e schiamazzi, turbavano la publica tranquillità.

Ieri notte, in via di Riborgo, venne arrestato perchè colpito dal precetto di sfratto il facchino Daniele Sillich, da Fiume, d'anni 26.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 28.9 ore 2 pom. 32.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5— — Oggi: Alta marea 7.10 ant. 4.42 pom. Bassa marea 10.27 ant., —.— pom.

Ogni giorno una. Un tale si fa pronosticare la buona ventura da un astrologo. L'indovino, dopo avere scoperto gli arcani della vita passata, presente e futura, con le solite frasi ambigue, domanda la mercede:

— Come? risponde il furbo, voi che pretendete sapere le cose nascoste, non sapete che non ho un soldo in tasca?

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29. Luglio. - La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 250.—, Rubli 219.—, Rendita Italiana 88.75. (La chiusa precedente segnava: 249.10, 219.—, 89.—, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.77, Rendita 92.37, Meridionali 660.—, Mediterranee 482.—. (La chiusa precedente notava: 104.80, 92.40, 660.—, 482.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.05, poi sino 87.95 e —.—. Banche —.—, Lotti —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.—, Italiana 88.15, Spagnuolo 66.12, Banche ottamane 706.75, Lotti Turchi 145.31. (La Chiusa precedente notava: 102.15, 88.10, 65.51, 709.68, 146.25).

Dopo Borsa: Italiana 88.20.

Qui notasi: Metalliche 100.90 a 101.20, Azioni Credit 403.— a 404.—, Rendita Italiana per fine mese da 87.80 a 88.20 detta pronta tagli piccoli 87.80 a 88.40, Napoleoni 9.63— a 9.64—, Londra 121.30 a 121.65, Francia 48.— a 48.15, Italia 45.85 a 46.05, Germania 59.30 a 59.45.

Listino. Napoleoni 9.63 a 9.64—, Zecchini 5.66 a 5.68, Lire sterline 12.11 a 12.13, Londra 121.30 a 121.65, Francia 48.— a 48.15 Italia 45.80 a 46.— Banconote italiane 45.85 a 46.—, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 100.80 a 101.10, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.20 a 123.40, Rendita austriaca in Corone 101.— a 101.20 Rendita ungherese in Corone 99.80 a 100.10, Credit 402.50 a 403.50, Italiana 87.⁷/₈ a 88.⅛, Lotti turchi 76.75 a 79.25, Serbi 38.25 a 40.25, Serbi nuovi 4.80 a 5.20, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 29. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.—, Rendita italiana 5% 88.15, Rendita spagnuola esterna 66.12, Azioni Banca Ottomana 708.75.

PARIGI 29. Chiusa. Ferrate austriache 910.—, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 25.67, Cambio Londra 252.75, Egiziane 520.—, Rend. austr. in oro 103.80, Rendita ungh. in oro 4% 103.18, Länderbank 593.75, Lotti turchi 145.31, Banca di Parigi 840.—, Azioni Meridionali italiane —.—. ferma.

LONDRA 29. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 33.—, Consolidati greci 4% 23.—

Caffè. AMBURGO 29. Chiusa: Santos good av. p. luglio 76.25, per Sett. 75.50, per dec. 74.25. sost.o

AMBURGO 28. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

HAVRE 29. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 88.75, per Novembre a fr. 92.60.

NUOVA-YORK 29. Apertura: Rio per consegne future. mercato chiuso.

Cotoni. LIVERPOOL 29. - Mercato fiacco. Tenders in Dochets 100, Vendite 8000, compresi affari consegna, Importaz. 2594 Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Luglio 3⁴¹/₆₄, Luglio-Agosto, 3⁴¹/₆₄ Agosto-Settembre 3⁴¹/₆₄, Settembre-Ottobre 3⁴¹/₆₄, Ottobre-Novembre 3⁴⁴/₆₄, Novembre-Dec. 3⁴⁶/₆₄, Dec.-Gennaio 3⁴⁶/₆₄, Genn.-Febraio 3⁴⁷/₆₄, Febbraio-Marzo 3⁴⁹/₆₄, Marzo-Aprile 3⁵⁰/₆₄, Aprile-Maggio 3⁵¹/₆₄.

Cereali. LONDRA 26. Avena Azow loco 13. 13.½, Orzo Azow loco 15.¼-—.-, Segala Azow loco nominale, Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 21.¼ a 26.¼, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21.¾ a .-—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 30 carichi, dei quali 18 offerti.

LONDRA 29. - Importazione: Frumento 91593, Orzo 20035, Avena 24176 quarters. - Mercato fermo. Frumento bianco estero ¼ sc., indiano ed americano ¼ sc. in rialzo. Orzo domandato alquanto in rialzo. Farina ottenibile soltanto ai prezzi più alti. Formentone calmissimo, fermo. Delle granaglie viaggianti, frumento teso. Orzo calmo però stazionario. Formentone fermo. Annuvolato

Olio. NAPOLI 29. Gallipoli contanti 77.17, per Agosto 77.34, per consegne future 78.47. Gioia contanti 75.80, per Agosto 75.94, per consegne future 76.06.

PARIGI 29. Ravizz. Mese corr. 49.50, per agosto 49.50, calmo, quattro ultimi mesi 50.25, quattro primi mesi 50.50.

LONDRA 29. Ravizzone a sc. 20.⅛.

Petrolio. BREMA 29. Loco 6.40, fiacco

ANVERSA 29. Loco 16.50 pagato, calmo.

Metalli. LONDRA 29. (Diretto) Stagno Strais a sc. 65.¼.

Farina. PARIGI 29. Dodici Marche. Mese corrente 41.80, per agosto 41.90 fiacca, quattro ultimi mesi 43.50, quattro mesi da nov. 44.10. Annuvolato

Spirito. PARIGI 29. Mese corrente 29.50, per agosto 29.75 sost.o, quattro ultimi mesi 30.50, quattro primi mesi 31.50.

BERLINO 29. Loco 37.40, per Luglio 41.70, per Settem. 41.70.

Zucchero. PARIGI 29. Greggio da 88° disp. 27.25 —.— calmo, Bianco p. mese corr. 28.25—, per agosto 28.37½ calmo, quattro ultimi mesi 29.37½, quattro mesi da novembre 30.— Raffinato 98.— a 91.50.

AMBURGO 29. (Chiusa). Per luglio 9.80, per agosto 9.77, per ottobre 10.20 fiacco

LONDRA 29. Java a scell. 11.¼, Rape greggio scell. 9.¾ calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO" REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

La **Camera degli Avvocati per Trieste e l'Istria,** compie il doloroso ufficio di partecipare la morte dell'avvocato

Dott. NICOLÒ BENIGHER

avvenuta questa mane.

La salma verrà trasportata direttamente al Cimitero.

Trieste, 29 Luglio 1895.

Il Presidente
Avv. Dott. Clemente Lunardelli.

Egli aveva già cessato di soffrire.

— Morto! — mormorò Massimiliano. — E poggiandogli la mano sulla fronte, soggiunse:

— Si potrà mettere sulla sua lapide: «Esempio di devozione.»

Epilogo.

Nelle miniere d'America, sotto un cielo di piombo, fra mezzo ad uomini neri come i demoni, con coltellacci e pistole alla cintura che brandiscono per un nonnulla, era come un ombra un uomo dalle mani bianche, dal volto pallido, roso dalla nostalgia, infelice, triste.

Maria Anna e Clara, le due bambine, giocano festevolmente sotto gli occhi estasiati di Maria Amelia, di suo marito e di Massimiliano Chateauroux. La sera, nell'alitare del zeffiro, passa come un dolce suono, una carezza lieve, lieve.

E' lo spirito dell'Uomo della notte.

FINE